

Domenica 17 febbraio 2019

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Oggi abbiamo ascoltato il racconto delle Beatitudini nella versione di san Luca. Per cercare di capirle meglio evidenziamo dei riferimenti che normalmente ci sfuggono a causa della modalità con cui leggiamo il vangelo.

Innanzitutto lo ascoltiamo a pezzi nelle celebrazioni per cui, per esempio, ci sfugge o ci è indifferente chi sia l'evangelista del quale si sta proclamando il brano. Ci sfugge anche la successione che ogni evangelista ha voluto dare alla propria narrazione e ricordiamo il vangelo più come un insieme di detti e fatti sconnessi che come una narrazione con senso compiuto. Le uniche cose che riusciamo a collocare correttamente sono l'inizio e la fine della vita di Gesù.

Ci accorgiamo dell'importanza di queste informazioni quando gli addetti ai lavori, i biblisti, ce le fanno notare e ci fanno capire quanto illuminanti siano per la comprensione più approfondita del messaggio evangelico. Vediamo, allora, alcuni di questi elementi importanti del brano di oggi.

Innanzitutto il pubblico. Anche Matteo riporta le beatitudini, anzi, la sua versione è la più famosa. Ad ascoltare il discorso della montagna nel quale sono riportate, però, ci sono solo ebrei. Matteo, infatti, ha scritto per loro il suo vangelo per cui, fra gli interventi che Gesù può aver fatto nel corso della sua missione, riporta soprattutto quelli che possono essere colti come significativi da questa categoria di persone. San Luca, invece, ha una apertura universalistica e ha in mente la Chiesa di cui parlerà più diffusamente negli atti degli apostoli per cui nota anche la presenza di persone non appartenenti al popolo della promessa e declina il messaggio di Gesù anche in vista di quanto possa incidere nell'attenzione di queste persone.

In secondo luogo soffermiamoci sul contenuto delle beatitudini. Esso richiama sia quanto anticipato nel Magnificat pronunciato da Maria quando era ancora incinta di Gesù sia quanto annunciato nella sinagoga di Nazareth: la salvezza e il riscatto dei poveri e degli ultimi.

Ancora: mentre san Matteo riporta otto beatitudini, Luca presenta quattro beatitudini e quattro "guai". Apriamo una breve parentesi per chiarire che il termine "beato" indica la situazione di colui che ha trovato o si trova nella situazione che gli premette di valorizzare a pieno la propria vita. Il termine "guai", invece, non indica una maledizione che Dio lancia su chi non obbedisce alla sua parola, ma la constatazione di una condizione che porta al fallimento.

Da tutto ciò possiamo trarre una prima conclusione: san Luca annuncia che il Signore inverte l'ordine con cui il mondo dispone le gerarchie di importanza delle persone e delle loro condizioni. Il mondo ritiene beati i ricchi, i potenti, coloro cui la vita sorride. Dio pone al primo posto i poveri e gli ultimi. Non è quindi, la situazione in sé di povero e di sofferente che è da ritenersi desiderabile quanto quello che ne deriva e, cioè, la predilezione da parte di Dio. Un po' come se Dio, vedendo quanto queste persone hanno già dato sul versante della

sofferenza dicesse: “Bene, adesso vi restituisco io tutto quello cui avete dovuto rinunciare e aggiungo anche di più.” Per cui la loro situazione da sfortunata si trasforma, appunto, in beata.

Resta, allora, da capire il “guai” ai ricchi che, per “par condicio” non può essere una condizione che derivi direttamente dal fatto di essere benestanti. Ad essere fonte di maledizione per sé e per gli altri, infatti, non è la condizione di ricco quanto la modalità con cui essa viene vissuta. Per capire cosa intendo ora entro nel mio modo personale di concepire le cose. Credo, cioè, che coloro che sono abbienti abbiano gli strumenti per avviare la promozione di coloro che non hanno il necessario. In altre parole ritengo che ognuno di noi sia amministratore e non proprietario delle risorse cui ha accesso. Non voglio avventurarmi nel ginepraio dei meriti o dei demeriti, delle motivazioni che hanno condotto una persona ad essere povera o ricca perché non finiremmo più. Voglio solo dire che chi ha delle risorse ha anche, di solito, la possibilità di creare situazioni di crescita e di avanzamento del quale altre persone possono avvalersi e che questi dinamismi possono andare a vantaggio di tutti. In definitiva possiamo riferire il “guai” di Gesù a coloro che, invece di “investire” nella propria ricchezza, la rendono sterile.

Siamo arrivati al dunque: uno degli obiettivi che Luca si propone coi suoi scritti è proprio quello di annunciare la realizzazione del riscatto per coloro che non fossero stati raggiunti dalla misericordia umana e del rovesciamento della loro condizione da ultimi nel cuore degli uomini a primi nel cuore di Dio.

Non solo. Luca annuncia anche la beatitudine di coloro che agiscono come Dio mettendo al primo posto gli ultimi del vangelo perché questo li rende simili a Dio. Chiediamo al Signore che ci apra gli occhi e ci faccia trovare le vie corrette per entrare in questo novero.